

“L'ospedale non si tocca” La rivolta della bassa valle

Il presidio di Avigliana perderà il punto di primo soccorso; pazienti deviati a Susa e a Rivoli; amministratori in rivolta: “Ottimi i conti, **folia chiuderlo**”

GIUSEPPE MARITANO

Venti comuni della Val di Susa dicono di «no» a tagli pesanti tagli all'ospedale di Avigliana. Lo hanno ribadito pubblicamente gli amministratori pubblici nel Consiglio comunale aperto che si è svolto nel parcheggio dell'ospedale Sant'Agostino e a cui hanno partecipato sindaci consiglieri dei Comuni di Avigliana, Almese, Caselette, Sant'Ambrogio, Chiusa San Michele, Condove, Vaie, San Didero, San Giorio, Bussoleno, Chianocco, Villar Foc-

La struttura della città dei due laghi ha già perso ostetricia, ortopedia e chirurgia

chiardo, Bruzolo, Novalesa, Mompalano, Mattie, Meana, Giaglione, Oulx, oltre che della Comunità Montana Val Susa e Val Sangone. Molti di questi paesi hanno convocato i Consigli e votato l'ordine del giorno direttamente du-

rante l'assemblea. Altri, a causa della mancanza del numero legale dei consiglieri, adotteranno una delibera di giunta.

Oggetto della protesta che coinvolge cittadini e amministrazioni locali, è la decisione di chiudere, che entro la fine

del mese, il punto di primo intervento all'ospedale di Avigliana. Costringendo così gli abitanti della bassa Val di Susa e della Val Messa a rivolgersi al pronto soccorso di Susa oppure di Rivoli. E durante le ore del giorno all'

ospedale di Giaveno che, però, chiude alle 20.

«La scure della sanità - puntualizza il primo cittadino di Avigliana, Carla Mattioli - ha colpito duramente Avigliana che è sicuramente la città più penalizzata da questa riforma. Chiediamo che ogni decisione venga sospesa fino all'incontro che avremo con il presidente della Regione Roberto Cotax. E come darle torto. Il presidio cittadino, negli anni, ha subito tagli pesantissimi: a partire dalla soppressione dei reparti di ostetricia, ortopedia e chirurgia, oltre al declassamento del pronto soccorso, per arrivare all'annunciata e imminente chiusura anche centro di primo soccorso.

Per compensare quest'ultima perdita l'Asl To3, farà partire un servizio di guardia medica aperto 24 ore su 24, con presenza in sede di un'ambulanza del 118 con medico a bordo. «Il nostro dovere è di tutelare tutti gli ospedali - precisa il presidente della Comunità Montana Sandro Plano - ma mi pare che Avigliana abbia subito dei tagli sconsiderati».



Polo sanitario in forse

La soppressione del punto di primo soccorso secondo alcuni sottintende la chiusura definitiva di questo ospedale

A subire una drastica riduzione saranno anche gli interventi di day surgery, che scenderanno ad una quarantina la settimana; a Rivoli, invece, il numero delle sale operatorie salirà da 4 a cinque. Nel 2010 sono stati eseguiti 1813 inter-

venti in day surgery e ci sono stati 8400 passaggi al pronto soccorso. «Mi pare impossibile - afferma il sindaco di Sant'Ambrogio Dario Fracchia - che un ospedale che chiude il bilancio in attivo debba essere colpito in questo modo». In ef-

fetti i conti degli ultimi anni sono stati più che buoni: sia nel 2009 che nel 2010 il guadagno è stato di circa 600 mila euro.

Resta ancora da decidere come saranno investiti i 5 milioni di euro destinati al potenziamento dell'ospedale di Avigliana. «Non c'è certezza - spiega il vicesindaco di Avigliana, Arnaldo Reviglio - che questi soldi siano spesi sulla struttura. Con il piano di rientro della

sanità rischiamo che questi fondi finiscano altrove». E mentre il capogruppo di minoranza Gian Luca Matli si dice convinto che l'ospedale non sarà smantellato, preoccupazione viene espressa dal sindaco di Almese Bruno Gonella «Il futuro dell'ospedale riguarda tutti noi e l'intera Val Messa». E Carla Mattioli conclude: «Ora si deve aprire immediatamente un tavolo di trattativa».